

Un amore mi prese



Marcello De Santis

**UN AMORE MI PRESE**

*poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
Marcello De Santis  
Tutti i diritti riservati

*a mia moglie concetta  
che mi è sempre stata vicina  
sopportando, quando ci sono state,  
anche le mie stramberie*



## Amori (gabbiani)

*(sommario)*

la farfalla volò e si fece stella  
al prato la mia luna  
la lucciola  
il mare d'inverno  
cocci di luna  
la carraia  
e vanno al mare  
tramarono le ore  
un amore mi prese  
tace la luna e posa  
e il vento ci portava  
non sono più le storie  
un fiore rosso  
il mare il sogno e l'infinito  
in un silenzio d'ali di farfalla  
noi sfogliavamo petali di rosa  
in un ultimo volo di gabbiani  
il treno della vita  
notte d'estate

## La farfalla volò e si fece stella

Si posò sul pancione di mia madre  
era l'ora incantata delle fate  
nel mese delle viole. La farfalla  
mi pose nei silenzi d'una notte  
ai capezzoli d'oro di mia madre.

Si spense il grido si levò un vagito...

e poi tornò ai miei primi balbettii,  
e poi sulle parole avventurose,  
sui tanti nomi strambi che bambino  
appiccicai alle cose.

Volava la farfalla sopra i fiori  
e furono le estati, e i primi amori,  
e il mese antico

a vigilare le mie ricorrenze ...  
ma impietoso sfogliava i calendari  
ed oscurava le caselle e i giorni.

Nella lunga alternanza delle ore,  
consumava le mie fragilità,  
i sogni, le ambizioni, i gravi affanni,  
e si portava la mia breve età ...

Ieri quel cinque marzo è ritornato  
a ricomporre tutte le odissee  
delle mie ricordanze.



La farfalla si posa sopra i fiori  
poi va nei suoi colori  
a succhiare il mio cielo ancora blu,  
che presto sarà scuro.

E mi ricorderà: la vita è bella  
allora, in solitudine, dirò  
la farfalla volò e si fece stella ...

## Al prato, la mia luna

la luna, quando era piena, bella e lucente nella sua faccia argentata, mi faceva compagnia... ero solo soletto in mezzo al prato senza luci, lontano dalle case. la guardavo ogni sera, e la guardavo, non mi stancavo mai...

c'era la luna, al prato,  
c'era la luna grande,  
e il suo colore argento  
si prendeva il mio sguardo...

la luna s'abbassava su di me  
e m'entrava nell'anima a cercare  
i sogni di fanciullo, e poi riusciva...

mi guardava e stupiva  
del mio viso notturno  
confuso al suo pallore...

me la stringevo al petto, affascinato  
ai silenzi d'estate della notte  
in dolce solitudine...

cinquant'anni più tardi avrei composto  
sul vento di un notturno, una poesia:  
"alla luna ch'è mia..."

(chissà che i versi non mi siano nati  
amando quella luna...)  
e se non c'era lei... lassù nel cielo

mi consolavo a ricontare stelle  
sulla punta di un dito... ad alta voce...

ed arrivavo a dieci... a venti... a cento...

Ed allora le stelle... a modo loro  
mi dicevano guarda che la luna  
se n'è andata a dormire,  
noi siamo qui a ninnarla,  
contaci sottovoce, non svegliarla...

## La lucciola

Mi ha lasciato sul palmo  
un segno fluorescente  
entrando nel mio sogno di bambino  
io mi son detto, calmo:  
non è niente.

È il gioco della sorte  
la linea della vita e della morte.

Ho aperto il pugno e l'ho lasciata andare  
s'è accesa nella notte  
col suo baluginare  
m'ha inteso salutare:  
buona ventura a te  
ed è uscita dal sogno...

ha ripreso ad andare  
lasciandomi a fissare la mia sorte  
sulla mano, quel poco di fortuna,  
incantato di luna.